

Fase cruciale in Algeria, ma qualcuno preferisce abbandonare la 'nave' e prendere il 'largo' (Arianna Obinu)

Date : 26 Marzo 2019



Solo ieri, un [nuovo arrivo sulle coste sarde, di 13 giovani harraga](#), in buona salute. Lo sottolineo perché, benché la traversata richieda una decina d'ore in presenza di buone condizioni meteo, **molti sono i dispersi ed i morti accertati su questa rotta**, a dispetto del silenzio che avvolge la questione sin dai suoi albori. Una questione, del resto, che **non è affatto sconosciuta in Algeria**, e che anzi ha chiamato ripetutamente in causa la politica nazionale, tanto sul piano delle politiche di sviluppo economico-sociale, quanto su quelle giovanili e culturali.

Una vignetta di *dicembre 2018* unisce due temi raramente messi in correlazione, ma intimamente legati: da un lato, la **situazione politica** con un quinto mandato attualmente sospeso in nome di una transizione guidata, dall'altro, il **fenomeno degli harraga**, di coloro che **lasciano l'Algeria seguendo strade illegali**, denunciando così il profondo disagio vissuto nel Paese.

Il [desiderio di mettersi alle spalle questa Algeria](#), evidentemente, è forte. D'altro canto, però, per **chi arriva in Sardegna**, le *chances* di giocarsi una possibilità sono ridotte ai minimi termini: la rotta potrebbe essere ribattezzata, infatti, **Annaba-Monastir**, paese dell'entroterra dove ha sede il centro di prima accoglienza in cui i migranti vengono accompagnati in attesa dell'identificazione e dell'inesorabile rimpatrio. La sola valutazione del **fenomeno hargha in direzione Sardegna**, che ha preso piede nel *2006-2007*, basterebbe di per sé a farci riflettere su una **situazione interna all'Algeria che si protrae da almeno dieci lunghi anni**. Se in un primo momento l'ascesa di *Bouteflika* aveva aperto le porte alla **speranza per il popolo algerino**, ben presto le falle del sistema sono emerse chiaramente, **schacciando il popolo** nella tacita accettazione di uno status deplorabile ma tuttavia preferibile alle follie dell'estremismo religioso degli anni '90. Anche **alle illusioni vi è una fine**, così come alle pantomime di un potere che si dichiara forte dell'appoggio della maggioranza degli algerini, e che in realtà si regge

solo su se stesso, in forma *cleptocratica*, così come ben descritto da *Mohamed Benchicou*.

Nel mio saggio *“Harraga. Il sogno europeo passa dalla Sardegna”* (Erasmus, Livorno 2013), ripercorrevo la storia dell’Algeria indipendente suddividendola per decenni: anni ’60: Regionalismo; anni ’70: Nepotismo; anni ’80: Cupidigia; anni ’90: Sradicamento; anni 2000: Morte del popolo; anni 2010: Risveglio? Cambiamento?... L’ultimo decennio è in corso e l’**Algeria sta attraversando una fase cruciale della sua vita statale e nazionale**. Ogni periodo è stato caratterizzato da divisioni e paradossi che hanno alimentato corruzione, disgregazione sociale ed etnica, perdita di identità, rassegnazione, paura e rabbia. Il popolo sembra essersi destato con la netta opposizione al quinto mandato di *Bouteflika*, eppure **il potere finge di non capire**. L’Esercito si dice animato dagli stessi valori del popolo manifestante, *Bouteflika* da buon padre di famiglia ha ammesso degli errori e ha già prospettato la soluzione ai propri figli, decidendo per tutti loro cosa fosse meglio fare. I figli dopo la gioia iniziale per il colpo assestato al *pater familias*, hanno però realizzato di non aver progredito dalla base della piramide verso il suo vertice, e sono scesi nuovamente in piazza. Ma contro chi e per che cosa? La massa unita contro l’obiettivo comune dovrà saper gestire la diversità che la compone e accettare il gioco democratico. Sarà un impervio cammino, ma vale la pena mettersi in marcia.

I *conti senza l’oste*, è proverbiale, non si fanno. Dunque **si attende la mossa del Potere**, entità incarnata dalle varie anime di FlN (*partito del Presidente*), Esercito e Servizi segreti. Come una bestia in gabbia, il **Potere potrebbe affilare gli artigli e ingaggiare la repressione**, o ammansirsi riconsegnando il Paese preso in ostaggio dal 1962. Tra gli estremi, c’è il **tentativo di guidare una transizione**, restando in sella e facendo spazio agli altri, islamisti compresi. La cecità, questo è certo, non è più ammessa: il popolo si è riversato anche ieri per le vie di *Algeri*, dimostrando di non aver subito il fascino delle rassicurazioni retoriche di *Bouteflika*. Alcuni, invece, sfiduciati, hanno preferito **[abbandonare la nave e prendere il largo](#)**...per *Monastir*.

[Arianna Obinu](#) (*Studiosa ed esperta di migrazioni, insegnante di italiano all’Università di Algeri*)

(sardegna.admaioramedia.it)